

OCCUPAZIONE Il ricorso agli ammortizzatori sociali causa Covid sta per scadere: i licenziamenti non saranno più

Già andati 9mila posti di lavoro Il rischio è di perderne altri 10mila

di Paolo Rossetti

«Nel 2020 abbiamo già perso 9mila posti di lavoro». Molti si preoccupano dei possibili esuberanti una volta caduto il blocco dei licenziamenti. In realtà dal punto di vista dell'occupazione la Brianza ha già pagato dazio. Enzo Mesagna, responsabile del Mercato del lavoro per la Cisl Monza Brianza Lecco, dati alla mano legge la situazione del territorio scoprendo che la crisi ha colpito duro: oltre 67mila cessazioni di rapporti di lavoro contro

«Assunti e cessazioni
Saldo già
negativo

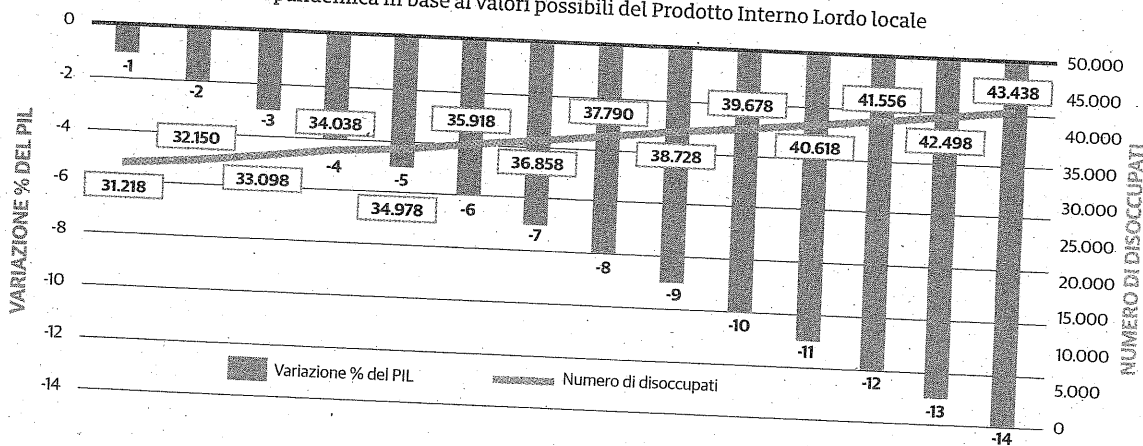
58mila assunzioni. Saldo negativo anche chi era a tempo determinato: oltre 9mila in meno. Durante l'emergenza non si può lasciare a casa nessuno, ma se il contratto finisce non viene rinnovato e l'impiego si perde. «Questi dati sono solo la punta dell'iceberg - spiega Mesagna - I lavori persi sono stati molti di più. Basta pensare agli stagionali che non sono stati richiamati. C'è già una fetta della popolazione che ha pagato caro la crisi. Ora il territorio deve darsi una mossa con azioni concrete e spe-

cifiche per fare ripartire la formazione, le politiche attive del lavoro per chi ha perso il posto». Con la Provincia capofila tutte le parti sociali devono essere coinvolte in un progetto di rilancio della Brianza, tenendo conto anche dell'occasione costituita dai soldi che arriveranno dall'Europa. Intanto ristorazione e turismo accusano il colpo, commercio e servizi (saldo negativo di 8mila unità tra assunti e licenziati) ancora di più. Si riduce il lavoro somministrato (-42%) e l'apprendistato (-50%).

«Abbiamo seguito circa 9000 richieste di sostegno al reddito - dice Giulio Fossati della Cgil Monza Brianza - Le richieste che gestiamo nuovamente sono ovviamente parte delle comunicazioni già pervenute e ci preoccupano in quanto cominciamo ad osservare segnali di mancata ripresa degli ordini, che potrebbero portare ad una flessione sul lungo periodo del prodotto interno lordo del nostro territorio e di conseguenza ad una possibile perdita di posti di lavoro». In difficoltà, tra gli altri, ci sono an-

VARIAZIONE DEL PIL E TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN BRIANZA

Stima degli effetti della crisi pandemica in base ai valori possibili del Prodotto Interno Lordo locale



Fonte: Elaborazioni PIN scari su dati ISTAT e Prometeia

LO STUDIO Fiom e Filctem danno il via a un progetto per riflettere sul cambiamento del settore: si parte il 21 ottobre. L'iniziativa riguarda anche le aziende chimiche che realizzano parti in plastica, vetro e altro ancora.

Automotive al bivio, è il tempo delle scelte La Cgil pensa al futuro e promuove una ricerca

Una ricerca per capire le prospettive del settore e della filiera produttiva del territorio. L'automotive è uno degli asset portanti dell'economia brianzola e la Cgil vuole capire come potrà essere gestito il cambiamento in un comparto chiamato a fare delle scelte per il futuro, con una tecnologia che ora si orienta anche sull'ibrido e l'elettrico.

Lo studio "Auto al bivio" partirà con un attivo dei delegati, coinvolti nel progetto, il 21 ot-

tobre a Nova Milanese e sarà affidato alla Fondazione Sabatini.

Continuerà fino a fine anno, dopo di che si tireranno le somme. Si tratta di una iniziativa congiunta Fiom (metalmeccanici) e Filctem (chimici). Si, perché l'automotive riguarda entrambi i settori: le parti in gomma plastica, il tessile, il vetro, l'energia (batterie) sono tutte componenti che non fanno capo alle aziende metalmeccaniche.

«Ci sono meno richieste di cassa - dice Pietro Occhiuto, segretario generale Fiom Cgil Monza Brianza - La situazione è in chiaroscuro, alcuni settori ripartono a fatica. Per quanto riguarda l'automotive con questa

ricerca vogliamo riflettere sulle prospettive del settore». «Vogliamo capire come verrà gestito il cambiamento» spiega Ermanno Donghi della Filctem Cgil Monza Brianza.

Anche i dati della Fim Cisl Monza Brianza Lecco confermano la riduzione delle domande di cassa integrazione: nel trimestre luglio-agosto-settembre sono state 554 per 21mila dipendenti, mentre nel primo semestre erano state 3mila relative a oltre 50mil dipendenti.

ARTIGIANI
Ditempore è voluto parecchio. Tanto che i lavoratori artigiani sono rimasti senza ammortizzatori sociali per cinque mesi. Ora però i soldi stanziati con il decreto agosto sono arrivati al Fondo che paga la cassa integrazione ai lavoratori dipendenti del comparto artigiano. L'appello dei sindacati riportato anche sulla pagina de "Il Cittadino" la settimana scorsa è stato ascoltato. I pagamenti di Fsb, Fondo bilaterale del settore, sono partiti a razzo. In tutto sono arrivati 375 milioni erogati subito ai destinatari. Il Fondo riceve i soldi per pagare la prestazione per i periodi di sospensione causa Covid di maggio, giugno e prima metà di luglio a 440.447 lavoratori e lavoratori, migliaia dei quali in Brianza. Le risorse economiche pervenute, tuttavia, non bastano al pagamento di tutte le prestazioni della prima fase da febbraio a luglio. Mancano 50 milioni che il Fondo cercherà di ottenere dal Ministero del Lavoro. Dall'inizio della vicenda, Fsb ha erogato la prestazione temporanea Covid a 725.497 lavoratori con una spesa pari a più di un miliardo di euro utilizzando i soldi pubblici appositamente stanziati e anticipandone di propri 260 milioni, che presto dovranno essere rimborsati perché, appunto, non sono stati sborsati dallo Stato ma da imprese e lavoratori che alimentano il Fondo.

bloccati. Gli scenari possibili in base alle variazioni del Pil brianzolo



Sopra, Giulio Fossati della Cgil Monza Brianza; sotto, Enzo Mesagna della Cisl Monza Brianza Lecco



che l'artigianato, le scuole paritarie

«A rischio - prosegue Fossati - sono fino a 10mila posti di lavoro, un numero fornito dalla Camera di Commercio che impone una profonda riflessione, che territorialmente abbiamo già avviato con la Provincia con la sottoscrizione del protocollo Restart Brianza, che ci auspichiamo possa avviarsi il prima possibile. Arriverà il momento in cui bisognerà fare i conti con gli effetti del Covid sulla economia. Ma dobbiamo arrivarci non per-

mettendo di utilizzare liberamente lo strumento del licenziamento, facendo sistema, pensando a come contenere il numero di esuberanti, riducendo gli orari di lavoro a parità di salario e soprattutto con una strategia per la ripresa, rivolta ad un nuovo sviluppo nel rispetto del clima e dell'ambiente».

Insomma l'ansia per gli effetti sull'occupazione resta, ma va affrontata mettendo in campo tutti gli strumenti per attenuare l'impatto sociale di una diminuzione dei posti di lavoro. ■

CONSULENTI DEL LAVORO

Il momento della verità sarà a metà novembre quando scadrà la cassa



Una sala di ristorante vuota: il settore è uno dei più colpiti dall'emergenza Covid. Sotto, Daniele Trezzi

Il momento della verità comincerà a scattare a metà novembre, quando scadranno, per chi le ha utilizzate a partire da luglio, le 18 settimane di cassa integrazione Covid concesse dal Governo. Per chi le ha diluite fino a fine anno, invece, bisognerà aspettare allora.

Una volta sfruttata questa opportunità da parte delle imprese in difficoltà, infatti, scadrà anche il blocco dei licenziamenti, e le aziende, visti i rischi di questi tempi, potrebbero mettere mano a piani di ristrutturazione che prevedano una contrazione del personale.

Un pericolo concreto soprattutto per quelle società che avevano situazioni di crisi pregresse, le cui origini risalgono a prima del periodo di chiusura delle attività ordinato per la diffusione del virus. Crisi che senza il paracadute degli ammortizzatori anti Covid sono pronte a deflagrare in autunno.

«Ci sono meno richieste di cassa integrazione - spiega Daniele Trezzi, presidente dell'Ordine dei Consulenti del lavoro di Monza e della Brianza confermando un dato ormai assodato - La sensazione è che i settori più colpiti siano turismo, fiere e ristorazione; bene o male manifatturiero e servizi reggono. Certo, chi ha tanto export soffre».

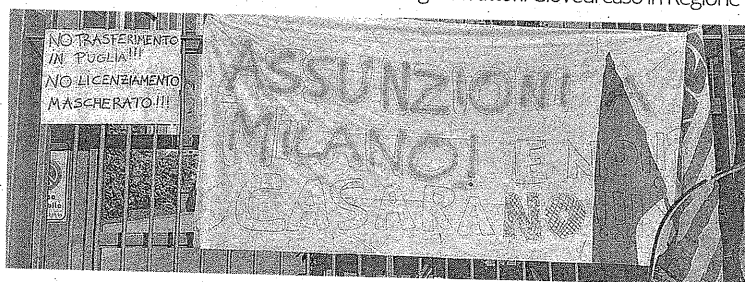


Anche il commercio è un comparto ancora in affanno, tuttavia a livello di utilizzo degli ammortizzatori sociali le richieste sono sicuramente inferiori a prima. Quello che preoccupa, però, è sempre la prospettiva dei prossimi mesi: la crescita dei contagi, soprattutto all'estero ma anche in Italia, non permette di fare programmi precisi, se non per un periodo limitato di tempo.

Ecco perché la scadenza delle fatidiche 18 settimane sarà la prova del nove della salute delle imprese con conseguenze occupazionali imprevedibili. Tra l'altro la norma prevede che si tenga conto delle ore di cassa che sono state autorizzate dall'Inps, ore che in teoria potrebbero anche non essere state utilizzate effettivamente dall'azienda.

Di fronte alla richieste di ricorrere agli ammortizzatori da parte dei datori di lavoro, infatti, l'Istituto di previdenza del concedere un'autorizzazione ed è quello l'atto a cui si farà riferimento per calcolare il periodo di cassa concesso, indipendentemente che queste ore siano state usate o meno. ■ P.Ros.

TRASFERITI L'azienda apre a un tavolo con gli altri attori. Giovedì caso in Regione



Un piccolo spiraglio per i lavoratori Covisian

Presidio alla sede milanese della società per i lavoratori del call center Covisian di Agrate che hanno rifiutato il trasferimento alla Comdata di Corsico dovuto al passaggio della commessa Edison. Covisian è disponibile a un tavolo con gli altri soggetti interessati per tro-

vare una soluzione che venga incontro ai lavoratori part time costretti a una sede disagiata (Corsico) rispetto alla Brianza. Intanto Covisian ha mandato lettere di trasferimento in Puglia per chi ha rifiutato la proposta Comdata. Giovedì del caso si parlerà in Regione. ■

TRA SETTEMBRE E NOVEMBRE

12mila assunzioni

Oltre 12mila assunzioni in provincia di Monza nei mesi da settembre a novembre. Un dato che va valutato anche alla luce di quello sui rapporti di lavoro cessati. Secondo il Rapporto Unioncamere-ANPAL su dati del Sistema Informativo Excelsior, basato sulle previsioni di assunzione delle aziende, il 78% delle imprese italiane chiede per i neoassunti che sappiano lavorare in gruppo, richieste anche flessibilità e adattamento (82,3%) e problem solving (74,9%). Competenze centrali anche per le imprese lombarde: 53,2% chiede capacità di lavorare in gruppo, 65,9% flessibilità e adattamento. Secondo gli ultimi dati presentati a settembre 2020 la domanda di lavoro delle imprese in Italia a settembre è di 310.570 unità, di queste 13.580 (circa il 5%) riguarda l'area legale e amministrativa. Le previsioni di assunzione tra settembre e novembre in Italia riguardano 862.320 lavoratori, 193.200 in Lombardia, 90.950 a Milano, 12.090 a Monza. Le 5 province con più assunzioni previste sono Milano, Roma, Torino, Napoli, Brescia. Le 10 province che offrono più opportunità di lavoro ai giovani sono Biella (36,4% delle possibili assunzioni sono giovani con meno di 29 anni), seguono Novara (36,1%), Belluno, Sondrio, Terni, Lodi, Genova, Venezia, Vercelli, La Spezia.

«Per ora non c'è una situazione di particolare esplosività - dice Enrico Vacca, segretario generale Fim Mbl - ma ci attende un autunno molto complicato». Una eventuale accelerazione dei contagi, già iniziata, potrebbe avere forti ripercussioni sull'attività industriale e sui livelli occupazionali.

«Le richieste di ammortizzatori sociali arrivano ogni giorno - aggiunge Matteo Moretti, segretario generale della Filcams Cgil Monza Brianza - Ci sono difficoltà persistenti in tutto il settore della ristorazione, in quello delle mense. Il terziario sta risentendo della crisi in misura inferiore ma ci sono ancora molti ammortizzatori». ■ P.Ros.

«
Sfruttate
le 18
settimane
previste
da luglio,
svanirà
anche il
blocco dei
licenzia-
menti per
le aziende

In controtendenza

Le ditte farmaceutiche continuano ad assumere

Con l'allarme sanitario chi si occupa di medicina ha potuto crescere

Non è per tutti un disastri. «Ci sono imprese che vanno bene e hanno continuato a crescere e ad assumere nuovo personale. Penso alle imprese farmaceutiche, ad alcune del settore medicale, ad altre attività legate ai servizi di e-commerce», spiega Angela Mondellini, segretario generale della Cgil Brianza.

FOCUS

I numeri della Brianza



74mila
imprese



272mila
addetti



24,5 miliardi
di valore aggiunto
nel 2019

Stime calo Pil nazionale 2020
da -9,2% a -13,1%

Aumento tasso disoccupazione
dal 9,29% al 10,16%

Incremento disoccupati previsto in Brianza
da 9.772 (+33,5%) a 13.438 (+46,1%)



L'Ego-Hub

Il coronavirus può creare 13.500 disoccupati

Il blocco dei licenziamenti e la cassa Covid, in vigore fino al 31 dicembre, hanno per ora evitato l'emorragia di posti di lavoro

MONZA

di Fabio Lombardi

È come la brace che cova sotto la cenere. La cassa integrazione Covid e il blocco dei licenziamenti (entrambi in vigore fino al 31 dicembre) sono la cenere e hanno per il momento evitato un aumento esponenziale di disoccupati (la brace). Ma una volta tolti questi vincoli? «Si stima che in Brianza ci potranno essere fino a 13.400 disoccupati in più», spiega Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della Cisl Monza Brianza e Lecco.

Un durissimo colpo a livello sociale ed economico. «I numeri, drammatici e noti, relativi al nostro Paese e ripresi dalla documentazione istituzionale, lo dicono con perentoria chiarezza: Pil 2020, un'oscillazione a seconda delle stime proiettive dal -9,2% al -13,1%; consumi -7,2%; investimenti -12,3%; deficit/Pil 10,4%; debito/pil 155,7%. Ben oltre la crisi finanziaria del 2008/2009 e la crisi del debito sovrano 2001/2013. Riconducendo i dati sulla nostra Provincia, le citate riduzioni del Pil comporterebbero un tasso di disoccupazione rispettivamente del 9,29% e del 10,16% e ad un aumento del numero dei disoccupati pari rispettivamente a 9.772 unità (+33,5%) e 13.438 unità (+46,1%). A rimetterci soprattutto giovani e donne dell'universo delle forme flessibili di impiego e con contratti a termine, ma anche i lavoratori



in somministrazione, a chiamata o intermittenti (dove il calo ha raggiunto quota 60%), partite iva e i contratti di prestazione occasionale letteralmente dimezzati, tutti penalizzati dai requisiti di accesso al bonus Covid», spiega Scaccabarozzi.

Si, perché le ripercussioni occupazionali per il calo di produzione in diverse aziende sono state per il momento «mascherate» grazie agli ammortizzatori sociali e al blocco dei licenziamenti. «Una brace che cova sotto la cenere, appunto», spiega Angela Mondellini, segretario generale della Cgil Brianza. «Una bomba occupazionale e sociale pronta a esplodere una volta che saranno tolti questi vincoli. Per questo occorre che la politica si

adoperi perché vengano mantenute forme di tutela occupazionale».

Ma prima o poi i nodi sono destinati a venire al pettine. «La loro intensità dipenderà da come evolverà la pandemia nei prossimi mesi. L'impatto su economia e occupazione sarà già pesantissimo se la situazione resterà in linea con le previsioni "più rose" ma se dovesse scattare, e speriamo assolutamente non accada, un altro lockdown l'impatto sarebbe devastante», aggiunge la Mondellini.

Per quanto riguarda Covid e aziende però una differenza fondamentale rispetto a marzo/aprile c'è. «In quel momento le aziende e gli uffici erano dei focolai. I lavoratori avevano pau-

ra. Non si sapeva cosa fare per evitare di contagiarsi. Non si trovavano mascherine e gel sanificante. Le imprese non erano attrezzate per il rispetto delle regole minime per contenere la circolazione del virus. Oggi, almeno in gran parte delle realtà aziendali, non è così. Grazie anche ai protocolli che sono stati firmati con i sindacati e le Rsu. Oggi c'è maggiore consapevolezza dei lavoratori e delle aziende che hanno tutto l'interesse a

evitare che si sviluppino focolai in fabbriche e uffici. In questa fase i contagi paiono essere legati più alla scuola e agli ambienti di ritrovo dei ragazzi», dice Mondellini.

Ma è evidente che il Covid ha colpito e sta colpendo duro. «Ci sono settori come il turismo, la ristorazione e alcuni servizi che stanno pagando e pagheranno un prezzo altissimo. In particolare il ricorso alla smart working, che se attuato in modo adeguato può offrire vantaggi ai lavoratori che ne sentono la necessità, sta ad esempio mettendo in ginocchio molti bar e ristoranti privati della pausa pranzo». Problemi anche per le società di pulizia «con gli uffici chiusi e che, con le scelte che stanno attuando soprattutto le grandi aziende, non si sa se riapriranno».

Le incertezze sanitarie che si stanno manifestando in questi ultimi periodi dopo la riapertura delle attività produttive e degli Istituti scolastici, nonché i colpevoli ritardi nell'erogazione del sostegno al reddito a lavoratori e lavoratori, chiamano il Sindacato confederale a una rinnovata assunzione di responsabilità. Dare priorità al valore della persona e della sua salute non può certo essere accantonato come uno stucchevole mantra, poiché è la condizione essenziale di qualsivoglia attività. Non solo, nonostante la cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti le ultime stime Bankitalia confermano un calo degli occupati nel 2020 di circa un milione di unità rispetto al 2019 a livello nazionale. A questo si aggiunge il crollo delle assunzioni soprattutto stagionali. Per loro e per i mancati rinnovi dei contratti a termine sono già stati persi 9 mila posti in Brianza», conclude Scaccabarozzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGELA MONDELLINI (CGIL)

«La politica deve pensare a interventi per evitare il disastro»

MIRCO SCACCABAROZZI (CISL)

«Da inizio anno non sono stati confermati 9.000 contratti a termine»

SANITÀ Crescono i contagi a Desio, da agosto a oggi 56 casi in più. Il nosocomio si sta preparando al peggio.

Covid, la nuova ondata fa paura In ospedale si prepara reparto ad hoc



IL PUNTO
Il coronavirus che torna a farla da padrone con l'ospedale che appronta un reparto per sub acuti da 10 posti. Ma anche la mensa che viene chiusa manifestando per l'ennesima volta problemi di igiene e la carenza di personale: infermieri, anestesisti e medici del Pronto soccorso. La sanità desiana mostra ancora tutti i suoi problemi in attesa della ridefinizione della mappa della sanità brianzola. Una situazione che secondo i sindacati segna l'impasse delle istituzioni di fronte alle esigenze della struttura.

di Paola Farina

Cresce anche a Desio, come nel resto d'Italia, il numero dei positivi al coronavirus. «Da metà agosto ad oggi, abbiamo avuto ulteriori 56 casi positivi» ha detto il sindaco Roberto Corti in un videomessaggio diffuso giovedì. Attualmente, secondo i dati del comune, i positivi in città sono 39 e la metà sono under 35. «Il dato che colpisce - ha sottolineato Corti - è il fatto che l'età media si sia abbassata molto». Da qui, l'appello del sindaco ai suoi concittadini più giovani: «Ragazzi, in questo momento voi siete le persone più a rischio, quindi dovete essere i più attenti e più responsabili. Distanziamento, mascherine e igiene delle mani sono le tre regole fondamentali da seguire. Ne aggiungo un'altra: scarichiamo la App Immuni. E' un piccolo gesto di civiltà e di attenzione, un gesto di responsabilità che noi tutti dobbiamo dimostrare di recuperare e applicare». I contagi sono in aumento e l'ospedale di Desio si sta organizzando, predisponendo un reparto per l'accoglienza di eventuali pazienti affetti da Covid. Per ora, è ricoverato un solo paziente. Ma l'azienda ospedaliera si sta preparando nel caso in cui la situazione si aggravi. «Abbiamo aperto una struttura per sub acuti di 10 posti letto, attualmente occupati per un paziente, in coerenza alla programmazione effettuata per po-

«
Struttura
per sub
acuti con
10 posti

sti letto di questo tipo dalla nostra Ats del territorio della Brianza - afferma il direttore generale della Asst Monza Mario Alparone - Tutte le condizioni di sicurezza sono rispettate in quanto l'ospedale ha ricevuto la verifica da parte di Ats con ispezione relativa dei requisiti previsti dalle delibere di giunta regionali». All'ospedale di via Mazzini è stato istituito un ambulatorio tampone dedicato agli studenti. E uno dei punti d'accesso diretto, realizzati da Ats, in accordo con le Asst, voluti dalla Regione in diversi ospedali della Lombardia. L'ambulatorio è aperto dalle 8 alle 13, dal lunedì al venerdì. I test al coronavirus

vengono effettuati tempestivamente, agli studenti muniti di autocertificazione validata dalla scuola o segnalati dal pediatra o dal medico di base. Sono garantiti gli esiti entro la stessa giornata in cui viene effettuato il tampone. E' proprio sui più giovani che si concentra ora l'attenzione, come dimostrano le parole del sindaco di Desio. I giovani che spesso si ritrovano nelle

piazze della città, senza mascherine. O che hanno frequentato o stanno ancora frequentando le giostre arrivate settimana scorsa a Desio per la festa patronale, al parcheggio dell'Es-selunga, dove rimarranno anche questo week end. Sulla presenza delle giostre, molti desiani hanno storto il naso: erano necessarie? Perché a Lissone non è stato dato il permesso e a Desio sì? «I ragazzi alle giostre sono tutti senza mascherina e appiccicati» scrive una desiana su facebook. «Ci sono disposizioni per fare lavorare anche questi operatori» dice il sindaco Corti. Le giostre di Lissone sarebbero state concentrate in 3 giorni, con 90 at-

SETTIMANA ALLATTAMENTO

Le iniziative

L'ospedale di Desio, con tutta la Asst di Monza, aderisce alla



IL CASO Non è la prima volta: scatta il piano di emergenza

Mensa di via Mazzini fuori registro L'Ats la chiude: problemi igienici

L'Ats ha imposto la chiusura della mensa dell'ospedale di via Mazzini per problemi igienici. Il provvedimento è stato imposto lunedì. E non è la prima volta. Già negli anni scorsi, Ats era intervenuta per le carenze igienico sanitarie nei locali della mensa, dove addirittura erano state trovate delle blatte. «La chiusura è stata predisposta dall'Ats Brianza - dice il direttore generale dell'Asst di Monza Mario Alpa-

La cucina della mensa ospedaliera. Per problemi igienici la mensa è stata chiusa

rone - Da una lato, abbiamo disposto un piano di emergenza per garantire i pasti di dipendenti e degenti. Dall'altro, abbiamo intrapreso una serie di iniziative a carico dell'attuale gestore per ripristinare le normali condizioni di esercizio. L'ultima verifica interna sulla disinfezione è stata eseguita dall'Asst a fine agosto e ha evidenziato assenza di situazioni critiche». Sono oltre mille le persone servite dalla mensa, tra pazienti ricoverati e dipendenti dell'ospedale. Per il momento, data l'emergenza dovuta alla chiusura della mensa interna, i pasti arrivano da una società esterna. «Da anni i lavoratori e Rsu segnalano una scarsa qualità del servizio e la presenza di blatte nel cibo» denuncia Tania Goldonetto se-

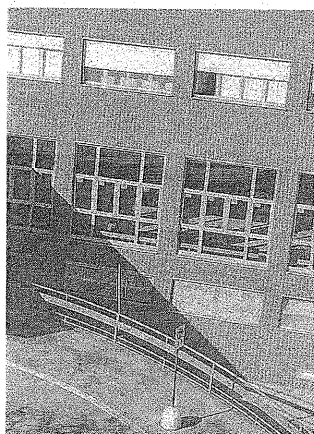
settimana mondiale dell'allattamento. Lo slogan "L'allattamento si prende cura del pianeta", è riportato nei manifesti, poster e volantini distribuiti in reparto, in sala parto e negli ambulatori. Ieri al punto nascita le ostetriche hanno effettuato consulenze personalizzate. Nelle sedi consultoriali, inoltre, sono attivi gli Spazi Allattamento dove si può accedere su appuntamento (percorsnascita@asst-monza.it). Le iniziative nascono all'interno del tavolo di lavoro del Percorso Nascita ASST Monza "Rimi" (Rete Integrata Materno Infantile). «Un grande ringraziamento - dice Tiziana Varisco, direttore di Pediatria e Neonatologia di Desio - a tutti i responsabili e agli operatori che con grande dedizione e professionalità sostengono i genitori, in particolare le madri, aiutandoli a vivere l'esperienza della gravidanza, del parto e della genitorialità come unica e irripetibile».



gretaria della funzione pubblica Cgil Monza e Brianza. «L'azienda che si occupa della fornitura dei pasti è stata più volte sanzionata per inadempimento al contratto di appalto. Quantità e qualità degli alimenti sono spesso scadenti, contenenti a volte corpi estranei alla pietanza: capelli, pezzi di plastica delle bustine di maionese, animali presumibil-

Continua l'ambulatorio tampone dedicato agli studenti: risultati garantiti in giornata. Polemiche, intanto, sulle giostre

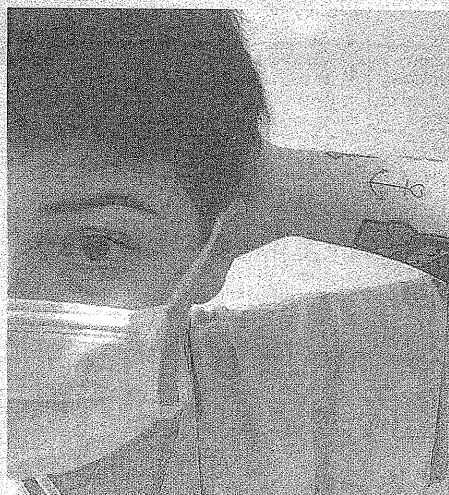
trazioni. Le nostre sono distribuite su due settimane e hanno una ventina di attrazioni. Il paragone non regge. Agli operatori sono state date indicazioni sulle norme anticontagio. Non tutti le hanno rispettate e per questo giovedì i loro rappresentanti sono stati convocati in comune ad un incontro con la polizia locale e gli assessori alla sicurezza e al commercio. E' stato chiesto loro di prestare più attenzione». La Prefettura di Monza, intanto, ha comunicato che sono stati intensificati i controlli da parte delle forze dell'ordine su tutto il territorio brianzolo per verificare il rispetto delle norme anti Covid ■



mente scarafaggi cotti nelle verdure e condizioni igienico sanitarie scadenti. Pezzi di soffitto si sono staccati pericolosamente con grossi rischi per incolumità dei fruitori della mensa». Una situazione davvero grave, quella denunciata dal sindacato. Nell'autunno 2016 la mensa era stata chiusa dopo che erano state trovate delle blatte nelle cucine: era subito scattata la procedura di bonifica al piano interrato, dove venivano preparati i pasti. I locali erano stati riqualificati e a conclusione dei lavori l'allora direttore generale Matteo Stocco aveva anche invitato i giornalisti per un sopralluogo. Ma i problemi sono presto ritornati. I dipendenti, l'anno scorso, hanno fatto diverse segnalazioni sia alla direzione dell'Asst sia ai Nas, dopo aver trovato degli scarafaggi in un piatto. ■ P.Far.



Sopra, infermieri dell'Unità coronavirus la scorsa primavera. Si rischia di tornare a quei tempi? Sotto, un omaggio a medici e infermieri davanti all'ospedale per lo sforzo prodotto durante l'emergenza Covid e un'infermiera mentre si mette la mascherina



«Infermieri ma anche medici Qui manca tutto»

«Mancano infermieri, mancano anestesisti, mancano medici al Pronto Soccorso. I casi Covid sono in aumento e l'impegno dei lavoratori si è moltiplicato». I sindacati tornano a lanciare un grido d'allarme sull'ospedale di Desio, che a gennaio passerà dalla Asst di Monza a quella di Vimercate, secondo quanto stabilito dal consiglio regionale della Lombardia. «La situazione è in stallo e l'ospedale di Desio è finito nel limbo - dice Tania Gondonetto segretaria della Funzione Pubblica della Cgil Monza e Brianza - Monza non se ne occupa e Vimercate, che vorrebbe occuparsene, al momento non può. Così, si tira a campare in attesa di ciò che accadrà a gennaio. Vimercate però, con tutte le buone intenzioni, non può pensare di risolvere in poco tempo una serie di problemi gravi e trascurati da anni che coinvolgono il territorio e l'ospedale di Desio. Da Monza non arrivano risposte alle richieste delle Rsu, né soluzioni ai problemi sollevati da noi e dai lavoratori. La situazione rimane ferma e preoccupante». L'elenco delle questioni da risolvere, stilato dai sindacati, è lungo: mancano, per esempio, i tecnici di laboratorio dell'anatomia patologica. Prima dell'accorpamento con Monza, sottolinea la Cgil, erano presenti 8 figure professionali, oggi ce ne sono 4 e fanno fatica a coprire i turni. «Come organizzazione sindacale siamo fortemente preoccupati non solo per gli infermieri, ma per tutte i professionisti. Il territorio ha problemi a garantire la copertura dell'attività odontoiatrica, ad esempio, e i cittadini hanno pagato prestazioni che tardano ad essere fornite. Mancano psichiatri nei Cps. Abbiamo scritto e chiesto di mantenere, almeno fino all'accorpamento con Vimercate, il supporto degli addetti alle barelle dell'azienda Markas, il cui appalto è del San Gerardo. Ci dicono che il supporto è stato dato esclusivamente nel periodo Covid e che adesso gli addetti presenti a Desio, dipendenti dell'ospedale, possono arrangiarsi da soli. E' del tutto evidente che non basta. Mancano infermieri, anestesisti, medici al Pronto Soccorso». Anche il sindacato degli infermieri NurSind lancia un grido d'allarme: «Siamo molto preoccupati - dice il segretario Donato Così - La direzione ci tiene all'oscuro degli investimenti, dei piani di intervento, delle modalità di azione in previsione di una nuova pandemia, e soprattutto del futuro di centinaia di infermieri che tra meno di due mesi si troveranno sotto un'altra azienda. Questo silenzio è una mancanza di rispetto verso tutti quegli infermieri che da anni prestano servizio e che durante la pandemia non si sono mai tirati indietro, lavorando senza sosta, in condizioni di estrema difficoltà. Molti si sono ritrovati anche con la beffa di non ricevere i bonus economici promessi». In settimana, il direttore generale Marco Alparone ha convocato le parti per un confronto il prossimo 19 ottobre. «La Direzione ha fornito risposta puntuale e scritta a tutte le richieste di approfondimento effettuate dalle organizzazioni sindacali, peraltro oltre 50 negli ultimi mesi - afferma il direttore, in risposta al NurSind - Post Covid, si sono svolti già alcuni incontri ed è in programma un prossimo incontro per il 19 ottobre. Relativamente al contributo straordinario, l'Azienda ha regolarmente erogato a tutti i propri dipendenti le somme definite secondo linee guida regionali con le competenze stipendiali del mese di giugno e ha già manifestato la propria disponibilità a valutare singoli casi che eventualmente risultino da verificare. Al momento nessun caso specifico ci è stato rappresentato». ■ P.Far.

«
I sindacati
tornano
a lanciare
un grido
d'allarme
per la
mancanza
di
personale

Primo Piano

L'emergenza

Aumentate del 20% le famiglie in difficoltà

Da inizio pandemia la San Vincenzo ha visto crescere il numero dei nuclei ai quali consegna generi alimentari. In alcuni quartieri numeri raddoppiati

MONZA
di **Cristina Bertolini**

L'emergenza Covid ha esposto ulteriormente le situazioni sull'orlo della marginalità. Lo sanno bene i volontari della San Vincenzo monzese che hanno visto aumentare in media del 20% le famiglie che chiedono sostegno. In alcuni quartieri di Monza il carico di bisogni è addirittura raddoppiato, passando in pochi mesi da 30 a 60 famiglie seguite, come spiega Piero Giovanni Belloni: «Aspetto nevralgico il lavoro - spiega - tante persone che avevano lavori a tempo determinato, saltuari o non contrattualizzati sono state espulse dal mondo produttivo, senza più alcuna chiamata. Si trovano in quella zona grigia non regolamentata e che quindi non beneficia di aiuti». Anche in quartieri dove la media della po-

polazione è benestante come il quartiere di San Biagio, le famiglie che chiedono aiuto sono passate da 85 a 100, come spiega il referente di zona Massimo Doretti. E il brutto deve ancora arrivare. Sì, perché, come spiega Belloni, per ora tiene il divieto di sfratto, quindi anche le famiglie più fragili hanno ancora una casa. A breve si teme l'ondata di sfratti che lascerà senza un tetto decine di famiglie con lavoro precario che non riescono a pagare l'affitto. Già adesso le voci di spesa più compromesse sono la bolletta della luce e la rete internet, necessaria per i tanti studenti in Didattica a distanza che si alternano nelle scuole... oltre ovviamente alla difficoltà nel fare la spesa di generi alimentari.

«Dobbiamo dire a onor del vero di aver avuto parecchi aiuti - fa osservare Bonomi - dai privati e da Caritas». Fino a fine giugno

sono stati distribuiti aiuti per oltre 80mila euro con l'iniziativa di solidarietà tra famiglie «1000 x 5», con cui le famiglie aderenti davano dai 5 euro in su al mese, per sostenere chi è senza lavoro, ragazze madri o senza casa integrazione. Tra privati e Caritas sono arrivate circa 300 spese di generi alimentari da 15 chili ciascuna.

Ora tramite i Rotary club continua l'aiuto con spese consegnate mensilmente, due volte al mese, per 15 - 20 chili di prodotti a lunga conservazione a sostegno di circa 60 famiglie. La caratteristica che distingue la San Vincenzo era la vicinanza nell'ambito familiare. Ma ora non si può più frequentare le abitazioni. Quindi ci si parla a distanza nei centri ascolto, prendendo appuntamento e osservando i distanziamenti e consegnando i pacchi alimentari. «Per l'inverno - anticipa Belloni



Il motivo principale delle nuove povertà resta la perdita del lavoro

- dovremo mettere in atto una strategia di supporti agli affitti, per chi sarà sottoposto a sfratto e per il pagamento delle utenze, dal riscaldamento, luce, gas e internet». Sono in tutto 14 i gruppi detti Conferenze della San Vincenzo monzese, oltre a dieci

conferenze nell'hinterland, tra Vimercate, Brugherio, Desio, Lissone, Nova e Muggiò. Solo a Monza seguono circa 700 famiglie e 1.200 nei comuni limitrofi. Sono per il 65% famiglie straniere, numerose, con bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti non tornano

Pochi posti, troppi costi: cultura Cenerentola

Le associazioni costrette a ridurre o addirittura cancellare iniziative e spettacoli per osservare le normative

MONZA
di **Barbara Apicella**

Le associazioni culturali devono rinunciare alle iniziative negli spazi chiusi: per i Comuni costi troppo elevati per un pubblico che a malapena raggiunge i 30 spettatori. L'allarme arriva da Ettore Radice, presidente dell'associazione Mnemosyne, che in queste settimane sta definendo i dettagli della rassegna «Inchiostri d'amore», letture sceniche dedicate alle storie d'amore dei personaggi famosi della storia.

L'anno scorso aveva messo in piedi una manifestazione con 20 serate in 19 sale comunali di Monza e Brianza, oltre a serate anche nelle province di Lecco e di Como. Quest'anno la rassegna si riduce a sei appuntamenti: due a Monza (uno al Binaro 7 con l'Associazione nazionale carabinieri, uno al Parco con la Casa della poesia, poi tappa a Lentate sul Seveso, a Briosco, a Milano e nei giorni scorsi debutto a Veduggio). «Con la ripresa abbiamo cercato di ritornare a una pseudo normalità offrendo ai cittadini gli spettacoli dal vivo - spiega Radice - Ma è impossi-



Lo storico Ettore Radice

le. Alcuni Comuni, come Limbiate e Concorezzo, che da sempre ospitano la rassegna hanno declinato l'invito perché le sale hanno dimezzato i posti a sedere. Troppo onerosi, in questo momento, i contributi da dare all'associazione per uno spettacolo che vedrebbe un pubblico in alcuni casi di 15 persone».

«Noi comunque non ci arrendiamo: abbiamo provato anche a proporre ai Comuni di sponsorizzare una rassegna on line, con video, ma l'idea è stata boc-

ciata». Poi, quando gli spettacoli vengono organizzati, le associazioni devono farsi carico anche di una serie di incombenze che, fino a febbraio, neppure immaginavano. «Dobbiamo raccogliere le iscrizioni dei partecipanti via email o telefonicamente e consegnare gli elenchi al Comune. Dobbiamo anche occuparci della sistemazione delle sedie, della misurazione delle febbre e dell'igienizzazione delle mani. Ma comunque lo facciamo: promuovere la cultura, soprattutto in questo momento storico, è un dovere morale. Lo abbiamo fatto durante il lockdown con la realizzazione di video messi in rete».

C'è anche chi ha annullato tutti gli eventi in programma fino alla fine dell'anno. L'associazione Amici della Musica che da anni organizza concerti in Sala Madalena ha interrotto la stagione. «La Sala comunale può ospitare al massimo 28 persone - spiega Tiziana Gori, presidente del sodalizio - Noi ad ogni concerto facciamo il tutto esaurito con circa un centinaio di ingressi». Concerti con musicisti di fama nazionale e internazionale che prevedono un piccolo obolo per l'ingresso che permette

all'associazione di sopravvivere. «Abbiamo anche ipotizzato di organizzare due concerti nello stesso pomeriggio, ma non ci staremmo dentro con i costi di affitto della sala. Peraltro inizialmente si parlava di dover dotare il pubblico di copri sedili usa e getta, un ulteriore costo per una piccola realtà culturale come la nostra che non riceve finanziamenti dallo Stato».

L'associazione stringe i denti e ha organizzato anche due eventi al cinema Capitol. «Lo spazio è maggiore, l'acustica è buona ma purtroppo con le prescrizioni Covid ogni spettatore occupa cinque posti a sedere. Un problema, quello dei concerti annullati, che Tiziana Gori conosce molto bene. Il marito, Valerio Premuroso pianista di fama internazionale, da mesi ha visto sensibilmente ridotta la sua attività concertistica in presenza in Italia e all'estero. «Annullati o rinviati a data da destinarsi i concerti autunnali in Spagna, in Calabria e in Campania. A gennaio di quest'anno si sarebbe dovuto esibire a Wuhan ma già a dicembre il concerto era stato annullato: dalla Cina ci erano giunte notizie di una situazione sanitaria molto grave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA